

# Flex, in piazza l'8 febbraio «Mobilitiamo tutta la città»

I sindacati lanciano una manifestazione a sostegno dei 350 dipendenti a rischio Coinvolte anche le altre aziende in difficoltà dell'area giuliana, da U-blox a Tirso

**Giorgia Pacino**

Una grande manifestazione cittadina, convocata per sabato 8 febbraio, che dimostri la compattezza del territorio, come già avvenuto per il caso Wärtsilä. All'indomani del tavolo al ministero delle Imprese sulla vertenza Flex, in cui è arrivata la conferma della vendita imminente dello stabilimento di componentistica elettronica al fondo tedesco FairCap, e all'esito di un'assemblea di fabbrica partecipatissima, la decisione è solo una: mobilitazione generale. A sostegno dei 350 lavoratori Flex, ma anche di tutte le altre vertenze aperte a Trieste, da U-blox a Tirso.

L'obiettivo è mobilitare l'intero comparto industriale dell'area giuliana e far sentire l'unità del territorio, anche in vista del prossimo incontro al ministero, fissato per il 12 febbraio. Incontro dal quale, dicono i sindacati, deve arrivare una presa di responsabilità sia di Flex sia di FairCap e la presentazione da parte di quest'ultimo di un vero piano industriale.

«La nostra intenzione è chiamare a raccolta la città e porta-

re in piazza tutti i lavoratori messi in crisi, non solo quelli della Flex, ma anche di U-blox e Tirso che vivono situazioni parallele di difficoltà», spiega Antonio Rodà, segretario responsabile della Uilm Trieste. «Crediamo che possa servire a dare la spinta necessaria prima del prossimo tavolo, per far capire che si tratta di una questione delicata e sentita e che bisogna trovare una soluzione concordata».

Tra i dipendenti, che ieri hanno partecipato in massa all'assemblea, la preoccupazione resta elevata. Ed è tanta anche la rabbia verso una multinazionale che «ha scelto di uscire di scena nel peggior modo possibile», prosegue Rodà. Come già accaduto per Wärtsilä, anche questa volta governo, Regione, sindacati e Confindustria sono uniti in un fronte comune. «Ma il problema arriva da lontano. Andavano messi paletti ben precisi quando le grandi imprese del nostro Paese sono state privatizzate e vendute alle multinazionali straniere. Ora il ministero ha poche frecce al suo arco», ragiona Marco Relli della Fiom

Cgil. «Flex non ha venduto una macchina, ma un'azienda di 350 dipendenti e non può fare come se avesse ceduto un qualsiasi bene mobile».

Ora le attese sono tutte per il 12 febbraio, quando al tavolo del Mimit si siederà il nuovo proprietario, la tedesca FairCap. «Ci aspettiamo che presenti un piano in termini occupazionali, temporali e di progetto industriale», scandisce Alessandro Gavagnin, segretario territoriale della Fim Cisl. «Chiederemo quello che abbiamo sempre chiesto: mantenere la vocazione industriale del sito e soprattutto il saldo occupazionale. Da lì potremo iniziare a lavorare. Il tempo lo gestiamo, abbiamo gli ammortizzatori sociali per arrivare alla reindustrializzazione, ma ci dev'essere la volontà di tutti». Da qui la chiamata a raccolta di lavoratori, istituzioni e cittadini. «Per l'8 febbraio chiediamo la partecipazione totale dei cittadini di Trieste», è l'appello di Vincenzo Esposito della Ugl Metalmeccanici Trieste. In ballo «non c'è solo Flex, ma la situazione dell'industria di Trieste». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'obiettivo è far sentire l'unità del territorio, in vista dell'incontro convocato al Mimit il 12**

